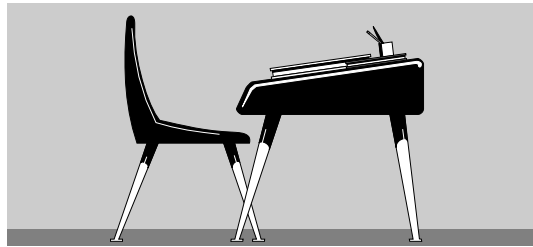


## Crescono le matricole a Bologna

Crescono del cinque per cento le immatricolazioni all'Università di Bologna, la più antica d'Europa: sono 16.857 nuovi iscritti. Il pieno lo ha fatto la sede staccata di Forlì (+62%), seguita dalle sedi decentrate di Cesena (+16%) e Rimini (+14%). La crescita delle immatricolazioni è coincisa con la istituzione di nuove facoltà (Architettura a Cesena e Farmacia a Rimini).



## Le iscrizioni scadono il 25 gennaio

È stato fissato al 25 gennaio 2000 il termine per l'iscrizione alle scuole materne e alle classi iniziali delle scuole e degli istituti di istruzione elementare, media e secondaria superiore per l'anno scolastico 2000-2001. Lo stabilisce una circolare pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Sono invece fissati al 15 settembre i termini per le iscrizioni ai corsi di scuola per lavoratori ed ai corsi di educazione per adulti presso gli istituti secondari.

## in classe

3

## L'inchiesta

500 gli istituti autorizzati dal ministero a tenere corsi serali di cui solo il 48% vanta esperienza. Anche i prof si avvicendano troppo in fretta

## E dopo il lavoro (nero) in classe per l'interrogazione

ROBERTA SECCI

Un'occasione per riqualificarsi, migliorare il livello culturale, conquistare un titolo di studio superiore, quando da ragazzini non si è voluto o potuto frequentare la scuola. Una chance, offerta dagli istituti statali in cambio di circa 140 mila lire l'anno, per cambiare lavoro, aumentare le proprie opportunità di carriera o di inserimento professionale, specie se si è stranieri e il titolo conseguito all'estero è carta straccia in Italia. Ecco la funzione dei corsi serali organizzati sempre più spesso dagli istituti tecnici e professionali, sulla scorta di una crescente domanda di istruzione per adulti. Peccato che nella grande maggioranza dei casi si tratti di fotocopie sbiadite delle lezioni diurne, destinate a ben altro pubblico. Già, perché le esigenze non solo di apprendimento ma anche organizzative degli studenti dei serali sono ben diverse. Cambiano i livelli culturali e le competenze di partenza, la qualità dell'attenzione, il bisogno di comprendere di persone che quasi mai hanno il tempo di rimettersi sui libri in una giornata divisa fra il lavoro e le lezioni serali e sono perciò «costrette» a imparare in classe.

Sono circa 500 gli istituti autorizzati dal ministero della Pubblica Istruzione ad attivare corsi serali. Secondo una ricerca svolta nel '97 dal Cidi, il coordinamento degli insegnanti di iniziativa democratica, solo una parte (il 48 per cento) delle scuole ne può vantare una lunga esperienza nel campo dell'istruzione degli adulti, mentre per il 43 per cento il debutto in questo settore è avvenuto negli ultimi sette anni. Quasi tutte si trovano nel centro-nord, appena il 16 per cento nel sud e nelle isole, dove invece ben maggiore sarebbe il bisogno formativo degli adulti, sia per lo scarso livello di alfabetizzazione che per l'alto tasso di abbandono scolastico. In generale, in Italia il livello generale della scolarizzazione è catastrofico, rispetto ad altri Paesi di pari sviluppo: 17 milioni di italiani non sono andati oltre la scuola elementare, solo il 27 per cento ha un'istruzione media superiore e i laureati sono una minoranza. Un aggiornamento della statistica, tuttora in corso di elaborazione, conferma in sostanza questi dati.

Un terzo degli istituti ha aperto agli adulti su proposta del ministero, anche per l'avvio di progetti sperimentali ad hoc, improntati sulla flessibilità di orari e programmi e al riconoscimento dei crediti formativi: è il caso di Aliforti per i professionali e di Sirio, lanciato nei tecnici dal '97 con buoni risultati. Nella stragrande maggioranza dei casi lo stimolo è arrivato da ex alunni.

Non sorprende, visto che il 67 per cento dei corsisti serali ha fra i 16 e i 25 anni e si riconosce ancora nella figura dello «studente», per aver abbandonato gli studi diurni solo da qualche anno. Buona parte lavora in nero o in modo assai precario, alcuni sono disoccupati con precedenti esperienze: la domanda di istruzione di questi ultimi è in forte crescita, mentre diminuisce quello di occupati che scelgono di tornare tra i banchi.

«L'iniziativa di istituire i corsi - spiega Paolo Vitali, responsabile dell'Ufficio relazioni con il pubblico del ministero della Pubblica Istruzione - è lasciata ai singoli istituti e dipende

dal numero dei potenziali iscritti. La domanda è concentrata sull'istruzione tecnico-professionale ed è soprattutto per questa ragione che non vengono istituiti corsi liceali». Il numero medio per scuola è di un centinaio di iscritti. Gli uomini sono il 64 per cento, gli stranieri appena il 2 per cento, spesso spinti a iscriversi per ottenere più facilmente di prolungare il permesso di soggiorno in Italia, e la percentuale è destinata ad aumentare. Ma c'è «uno scompensamento fra questa rilevante utenza potenziale - sottolinea Vincenzo Magni, insegnante, nella sua relazione sulla ricerca del Cidi - e la capacità della scuola di trasformarla in utenza reale, in particolare a causa della rigidità dell'offerta formativa da parte di non poche scuole e della ridottissima pubblicità dei corsi serali». Risulta, infatti, che vengono pubblicizzati soprattutto con manifesti sugli autobus o per le strade e spesso con il passaparola, ma raramente con una strategia di comunicazione. Ma i limiti più forti sono didattici e organizzativi. «Bisognerebbe

rivedere i percorsi formativi per adeguarli alle esigenze degli adulti e cambiare il meccanismo di reclutamento dei docenti», spiega Elena Torrieri, insegnante di lettere all'istituto per geometri Guarino Guarini di Torino, dove è stata a lungo coordinatrice dei corsi serali. «L'organizzazione dovrebbe essere meno frammentaria, per esempio costruendo una rete di docenti fissi, con una solida esperienza nella formazione degli adulti, che abbiano scelto di insegnare solo nei serali». Ora, invece, la scuola per gli adulti è spesso un tabù per insegnanti - ovviamente poco motivati - che hanno bisogno di completare l'orario. È una delle cause dell'alto numero degli abbandoni, concentrato nel primo anno. «Le altre - chiarisce Vittoria Gallina, esperta di educazione permanente presso il Cede, il centro europeo dell'educazione - dipendono dal gran numero di materie e dalla difficoltà di costruire aree di competenze formative a misura di adulto, dei suoi tempi di studio e di apprendimento».

cano due anni per il diploma di geometra al «Guarini» di Torino. «Da ragazzino avevo già frequentato, ma allora pensavo alle donne, alle moto e alle macchine. Così ho lasciato perdere, senza rimpianti. Mi sono divertito fino ai 20 anni, poi ho deciso di riprendere per poter accettare proposte di lavoro che prevedo il diploma, dato che lavoro nell'edilizia. A scuola mi trovo bene, è un investimento, ma per alcune materie sarebbe il caso di rivedere i programmi».

Lo pensano anche molti insegnanti, specie dopo qualche anno di esperienza nei serali. «Gli studenti adulti, c'è una quarantina di quarantenni, pretendono di più e hanno meno tempo», è l'opinione di Piero Caffaro, docente di diritto nel corso serale per programmatori dell'istituto tecnico Einaudi di Roma. «Agli insegnanti chiedono più flessibilità e dialogo. Certo che non festeggiano se hanno un'ora buca per l'assenza di un professore. E con loro non ci si può permet-

«Il segreto è seguire ogni sera, con costanza. Perché basta saltare un paio di lezioni che diventa difficile stare al passo». Marco Votano, 24 anni, torinese, è tornato a scuola da quattro anni, ai corsi serali, per diventare geometra. «Ho pensato che il titolo misersse. Dopo le medie ho lasciato, sia per ragioni economiche sia perché avevo la testa altrove. Ora lavoro nel negozio di famiglia, ma spero che il diploma mi dia qualche possibilità in più, com'è successo a mio fratello». Dura la vita dello studente della sera. Se lavora, stacca intorno alle cinque del pomeriggio e ha giusto il tempo di arrivare in classe, dove segue lezioni anche fino alle 23. «Studio la notte, dormo poche ore, per abitudine». A Pierpaolo Pittorra, 24 anni, man-

tere mai di improvvisare una lezione: la materia vari pensata e spesso distillata». Il risultato del maggiore impegno è «un rapporto umano molto bello», racconta Miriam Pompei, docente di inglese nello stesso istituto romano, «che dura nel tempo, anche dopo il diploma». L'adattamento ai serali non è facile nemmeno per i prof. «Non ho scelto io di insegnare matematica all'Einaudi - è capitato. Ma, dopo qualche perplessità iniziale, non posso dire di trovarmi male. È un'esperienza stimolante». «Spesso - considera Roberta Morgantini, presidente dell'Einaudi - gli adulti hanno più bisogno di migliorare il livello di cultura generale che di una semplice riqualificazione professionale».

Claudio Costanza, 26 anni, aspirante geometra a Torino. «Sto imparando molto, anche se mi costa grandi sacrifici. Non ho mai letto molto, ma adesso se mi capita di sfogliare un giornale riesco a capire cose - anche di politica - che prima non erano alla mia portata».

Per Rosalba Cantarino, 27 anni, che si diplomerà quest'anno, il titolo sarà l'occasione per iscriversi all'università: «Sogno di studiare conservazione dei beni culturali. Per riprendere gli studi ho lasciato un buon lavoro, all'inizio mi hanno presa per matta. Ora anche i miei hanno capito che non è stato un colpo di testa». Ma anche chi ha già un diploma decide di tornare a scuola. È il caso di Giusi Anzalone, 34 anni, romana, iscritta a un corso serale per programmatori: «Ho il diploma magistrale, inutile per il mio lavoro. Mi sono accorta, invece, che ho molte lacune e che nella professione la concorrenza cresce. Se non ti aggiorni, rischi l'esclusione». Anche per Maria Antonia Alfonso Navarro, 36 anni, spagnola, i serali sono un'occasione di riqualificazione: «In Spagna ho preso la maturità scientifica, in Italia il diploma da infermiera, poi mi sono iscritta all'università, ma lavorando non riuscivo a seguire. Così, eccomi in questo corso per programmatori, dove spero di imparare qualcosa in più per il mio attuale lavoro di contabile». E c'è chi desidera soprattutto riscattare gli anni persi da ragazzino. «Mi serve un titolo, ragioni personali», racconta Massimiliano Origlia, 27 anni. «Ho lasciato: mi piaceva andare a scuola, ma non studiare, così non andavo avanti. Adesso ho le motivazioni giuste, anche se è più faticoso e spesso viene voglia di mollare».

RO. SE.

## CONVENZIONI

## Insegnanti di sostegno: perché i corsi sono così cari?

Un tentativo di regolare e dare un senso di serietà a tanti corsi per i titoli di specializzazione sul sostegno era purtroppo diventato un ginepraio di cui proprio i docenti precari, come il lettore della provincia di Napoli, potevano essere le principali vittime. Lo scopo era ottimo: al posto di tanti Enti che organizzavano dei corsi di specializzazione sfornando titoli senza sosta e senza seri controlli, si dovevano creare le

## LETTERA DAL PROF

condizioni perché ad istituire e gestire i corsi fossero le Università che potevano anche convenzionarsi all'estero per la realizzazione degli stessi. Tutto bene? Macché! Si è scoperto che ai corsisti fossero richiesti diversi milioni per seguire dei corsi organizzati con procedure per lo meno originali, sulla cui qualità non sempre si poteva giurare, ma, nello stesso tempo, si aveva la certezza di costi altissimi. Troppi corsi, dappertutto e molto cari. Da questo la nostra denuncia all'opinione pubblica e al potere politico. Denuncia non inutile. Interrogazioni parlamentari e iniziative ispettive del Ministero ci hanno dato ragione mettendo in luce un problema reale. A dire il vero ci aspettavamo prese di posizioni più forti ma almeno si è avuta l'emanazione del D.M. 287 del 30.11.99 che, se

■ Sono un docente precario da vari anni e spesso ho prestato servizio, con nomi a provveditoriale pur non in possesso di un titolo di specializzazione, su posti di sostegno a diretto contatto con portatori di handicap. È successa una cosa strana: quella che inizialmente era un'occasione di lavoro casuale e anche un pochino scomoda, ho scoperto essere diventata, inavvertitamente, un'occasione di realizzazione lavorativa e gratificante che non mi sarei mai immaginato. Stare a contatto con questi bambini particolari è stato difficile ma stimolante, complicato ma ricco di soddisfazioni e preoccupazioni. Ecco! Vorrei continuare a fare questo tipo di lavoro e vorrei acquisire il titolo. Evidentemente arrivo tardi. Trovare posto in un corso di specializzazione non è difficile ma maledettamente caro. Poi sono arrivate le vostre denunce d'irregolarità. Mi spiegate un po' meglio cosa succede? Roberto - Provincia di Napoli

non altro, ripristina chiarezza e trasparenza sui requisiti dei titoli finali rilasciati al termine dei corsi gestiti dalle Università. I titoli rilasciati al termine di corsi che rispettano questi requisiti sono validi per l'insegnamento e, conseguentemente, occorre una massima attenzione da parte dei corsisti. È, infatti, condizione indispensabile l'avvenuta comunicazione provveditoriale all'università del fabbisogno di docenti specializzati. Naturalmente questa comunicazione deve essere precedente alla selezione per l'accettazione dei corsisti. Un'atten-

zione particolare deve essere posta su chi istituisce, organizza e gestisce corsi: queste devono essere scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria o facoltà e dipartimenti dove sono istituiti corsi di laurea in scienze della formazione primaria. Ci risulta che, invece, in alcuni casi, questo tipo di corsi sia stato istituito presso facoltà di medicina, psicologia, lettere e così via. Attenzione quindi.

Attenzione anche alle convenzioni. Sono le Università che organizzano e gestiscono i corsi. È vero che que-

ste possono convenzionarsi all'esterno, ma possono farlo esclusivamente con Enti o Istituti specializzati in questo settore e solo per l'insegnamento d'alcune materie. Alle università compete ricevere l'iscrizione dei corsisti, organizzare la selezione degli stessi, curare l'introito delle tasse e quant'altro. Esattamente il contrario di quanto è avvenuto in alcuni casi. Anche su queste convenzioni bisogna avere un attimo d'attenzione. Non basta un titolo per poterlo usare su tutto il territorio nazionale, magari con sub appalti. L'Ente convenzionato deve svolgere quest'attività abitualmente, avere un organico proprio e stabilizzato.

Sottolineiamo questi particolari per sollecitare un maggiore impegno e attenzione delle università perché la pratica della convenzione non è obbligatoria ma una delle possibilità. Per ultimo: i programmi devono essere conformi alla normativa. In assenza di questi requisiti nutriamo seri dubbi che i titoli rilasciati possano essere poi spesi per l'insegnamento. Le informazioni da noi possedute non ci incoraggiano all'ottimismo. Sarebbe il caso che i corsi non corrispondenti alla normativa attuale, fossero immediatamente sospesi e regolarizzati. Centro nazionale Cgil Scuola mail@cgliscuola.it

## Scuola &amp; Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06 699961, fax 06 6783555  
20123 Milano, via Torino 48  
Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al numero 06/6783503 e-mail: scuola@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627  
Stampa in fac simile Sc.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cimisellob. (MI), via Bettola 18

